



CLUB
ALPINO
ITALIANO

SEZIONE DI LEINI

NOTIZIARIO SOCIALE 1976



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI LEINI

sommario

Composizione del Consiglio Direttivo	Pag. 2
Una ruota che gira (Giuseppe Tempo)	Pag. 3
Scuola Intersezionale « G. Ribaldone »	Pag. 4
Relazione del Presidente (Doro Buttera)	Pag. 5
Sci Club Leini	Pag. 6
Una grande festa (Ugo Domenico)	Pag. 7
La pubblicazione sul Rifugio Cibrario	Pag. 10
Situazione contabile	Pag. 11
Bilancio consuntivo 1976	Pag. 12
Bilancio preventivo 1977	Pag. 13
Biblioteca (G.B. - F.M.) - Alpinismo Giovanile (Mec)	Pag. 14
La montagna vista dall'ultimo (Ferruccio Piovano)	Pag. 16
Trekking nella Calanques (Elena, Elisabetta, Fulvio, Riccardo)	Pag. 17
Notizie dallo Sci-alpinismo	Pag. 18
Programma attività sociale 1977	Pag. 19
Rendiconto attività sociale 1976	Pag. 20
Attività individuale 1976	Pag. 21
Il nuovo Rifugio Avérole	Pag. 24
I soci nella famiglia	Pag. 24

In copertina: **IL RIFUGIO LUIGI CIBRARIO** (Disegno di Vinci)

consiglio direttivo

Presidente	BUTTERA Doro
Vice Presidenti	BERTOLATTI Luciano - UGO Domenico
Segretario	MASSAVELLI Giancarlo
Cassiere	BROCCO Giorgio
Consiglieri effettivi	CARDILE Gianni - FEDRIGO Edoardo - MACARIO Francesco - MACCAGNOLA Guido - SAVORÈ Giorgio - SAVORÈ Giuseppe - TEMPO Giovanni - TEMPO Giuseppe
Consiglieri supplenti	BIANCO Giovanni - CARDILE Bruna

commissioni

SCI-ALPINISMO	CARDILE Gianni (resp.) - CARDILE Bruna - GIACOLETTI Domenico - BOGINO Giovanni
ALPINISMO GIOVANILE	MACCAGNOLA Guido (resp.) - MACARIO Francesco - GARIS Carlo - BERTOLDO Carlo - PREZZI Carlo
ALPINISMO	SAVORÈ Giorgio (resp.) - TEISA Claudio - GIANNETTO Silvio
RIFUGIO	SAVORÈ Giuseppe (resp.) BIANCO Giovanni - TEMPO Giovanni - TEMPO Giuseppe - UGO Domenico - FEDRIGO Edoardo - BEROLATTI Luciano
PUBBLICAZIONI	UGO Domenico (resp.) BUTTERA Doro - TEMPO Giuseppe - CARDILE Bruna
PATRIMONIO	BROCCO Giorgio - MASSAVELLI Giancarlo carlo
BIBLIOTECA FILMS	MACARIO Francesco (resp.) - PINNA Sergio TEMPO Giovanni (resp.) - TEMPO Giuseppe
DELEGATO CONVEGNI	TEMPO Giuseppe
DELEGATI SCUOLA INTERSEZ.	CARDILE Gianni - UGO Domenico

una ruota che gira

Nel lasciare dopo sette anni la presidenza della Sezione, vorrei innanzitutto ringraziare i soci e i consiglieri per avermi dato per tanto tempo la loro fiducia e la loro collaborazione e per aver saputo per tanti anni accettare e comprendere il mio non facile carattere. Ho manifestato in Consiglio il desiderio di non venir rieletto presidente, anche se, senza entrare nel merito di modestia o immodestia, questo sarebbe stato molto probabile, perché nelle associazioni dove c'è solo da lavorare « per la gloria » non succedono cambiamenti repentini e inattesi (salvo il caso di chi si disinteressasse dell'associazione che presiede); ma credo fermamente che la vita sia una ruota che gira per tutti e che l'immobilismo delle cariche, anche se le cose viaggiano, tutto sommato, abbastanza bene, crea a lungo andare una situazione logorante e in fondo nociva agli interessi dell'associazione.

Invece il rinnovamento graduale, là dove ci sono possibilità di « cambiare i cavalli », significa portare idee nuove, immettere nuovo slancio e far partecipare più attivamente alla vita della Sezione il maggior numero di soci possibile, al fine di corresponsabilizzarli tutti.

Inoltre, a mio avviso, ogni generazione rimane ancorata ai concetti, ai valori e ai metodi di lavoro caratteristici dell'epoca in cui si è passati dalla giovinezza alla maturità: e ciò spesso crea quel paternalismo tanto diffuso che frena l'iniziativa e spegne l'entusiasmo di chi vorrebbe dare nuovi contributi all'associazione; e così questa si viene a trovare un bel giorno senza il naturale e necessario ricambio di elementi direttivi perché chi voleva o poteva farsi avanti si è con gli anni scoraggiato e tirato in disparte per sempre.

Tuttavia, questo mio saluto non è un addio perché, finché i soci del CAI-Leini lo vorranno, e finché io potrò dare il mio modesto contributo, resterò volentieri nel Consiglio finché anche per me la ruota non abbia compiuto il suo completo giro di 360°. L'esperienza maturata in questi anni passati, lavorando assieme a tanti validi amici per la crescita e lo svolgimento dell'attività della nostra Sezione, è stata per me più che positiva non solo per il bilancio globale dell'attività e della vita dell'associazione e per le realizzazioni a cui siamo arrivati, ma soprattutto per lo stile della nostra vita associativa, improntata a cordiale amicizia e grande semplicità (tranne qualche screzio « storico », accettabile perché si ritrova in ogni vita di gruppo).

Amicizia e semplicità sono a mio avviso anche il cardine dei risultati ottenuti, ultimo dei quali il riuscito ampliamento del rifugio Cibrario. Ed è tanto più significativo questo risultato se si pensa all'era consumistica in cui viviamo, all'insegna del guadagno personale e dell'interesse egoistico (sistema peraltro che si trova oggi in grave crisi), mentre noi davamo l'impressione che un certo stile di vita fosse antiquato, tagliato fuori dall'evolversi dei tempi e dalle continue innovazioni della vita.

Pensare che attraverso la pratica di un certo alpinismo e il contatto continuo con la natura delle nostre montagne, vivendo in una libera comunità di forti amici, non è

dunque retorica, ma è un maturare dell'uomo verso un più giusto equilibrio, ed essersi dedicati a questo ideale per anni non è stato affatto tempo sprecato e lascia nel cuore ricche soddisfazioni e una messe di graditi ricordi.

Continuiamo ancora insieme, lavorando per la vita della nostra Sezione; con spirito di autocritica e anche di critica costruttiva verso gli altri, ma sempre uniti in amicizia. Sarà così più facile andare avanti, superando tutti quegli ostacoli che si frappongono alla nostra attività di membri del Club Alpino; e saremo quindi sempre certi di trovare un'oasi di serenità nell'associazione e nell'attività da essa svolta tra gli incomparabili scenari della natura alpina.

Giuseppe Tempo



È stata costituita tra le Sezioni CAI di Caselle, Ciriè, Lanzo, Leini e Venaria una Scuola intersezionale di Alpinismo e Sci-alpinismo intitolata a Gianni Ribaldone, che prosegue l'azione ormai più che decennale della Scuola di Ciriè. Ogni Sezione vi interviene con un contributo annuale e due delegati per il Corpo direttivo allo scopo di offrire ai giovani soci la possibilità di perfezionare il proprio « stile » di avvicinamento alla montagna.

Il direttore è l'accademico Antonio Balma Mion e il corpo istruttori comprende oltre 20 giovani che dedicano tempo, passione e fatiche a questo importante lavoro di formazione e istruzione dei giovani, che è uno dei compiti istituzionali del CAI. La Scuola ha organizzato con successo un corso di sci fuori pista a Benot (oltre 40 partecipanti) nel dicembre '76 ed ora porta avanti un buon corso di Sci-alpinismo (oltre 20 iscritti) ed inizia in primavera il corso biennale di Alpinismo.

relazione del presidente

È opportuno, innanzi tutto, portarVi il mio saluto personale unito a quello di tutto il Consiglio Direttivo; subito dopo, è doveroso porgere un saluto particolare al nostro Presidente Giuseppe Tempo che ha voluto lasciare la carica dopo averci guidati per otto anni. Naturalmente resta ancora nel consiglio direttivo quale delegato ai Convegni, quale consigliere (nel vero senso della parola) e come sgobbone, carica non onorifica ma molto diffusa tra i soci attivi della nostra sezione. Non voglio né adulare né elogiare troppo il nostro ex-presidente, ma voi tutti sapete, quasi quanto me, tutto quello che ha fatto la nostra sezione sotto la sua guida, ve ne renderete veramente conto, consultando attentamente i notiziari sociali di questi ultimi anni; grazie Giuseppe!

Un ringraziamento a Guido Maccagnola che ha lasciato la carica di vice presidente, pur restando nel consiglio direttivo quale responsabile della Commissione di Alpinismo Giovanile; ai soci Paolo Marchini e Paolo Cairola che hanno lasciato il consiglio. Auguro inoltre un buon lavoro ai nuovi vice presidenti Luciano Berolatti e Ugo Domenico, al nuovo consigliere Edoardo Fedrigo ed un buon ritorno al Geom. Giovanni Bianco, come consigliere supplente e componente della Commissione Rifugio.

Il bilancio delle attività è risultato altamente positivo: prima cosa, siamo giunti all'inaugurazione della magnifica realizzazione: il Rifugio! troverete una dettagliata relazione e, fenomeno della solidarietà, « i bilanci chiusi a pareggio ». Sono stati spesi ed incassati lire 16.780.203 esclusa mano d'opera prestata gratuitamente dai soci ed amici per tre anni consecutivi.

Nelle varie attività sezionali, individuali, presenze attive in sede, continua ad esserci un progressivo incremento ed in un futuro molto prossimo, dovremo avere, attraverso ai giovani, un maggior sviluppo nell'alpinismo, grazie soprattutto alla scuola intersezionale di cui potete leggere notizia in questo notiziario.

Nelle scuole di Leini abbiamo potuto svolgere un buon programma, e contiamo continuare in avvenire con maggior impegno e con le stesse finalità. Grazie alla Commissione di Alpinismo Giovanile, agli organi scolastici ed al corpo insegnante abbiamo portato in montagna ben 488 ragazzi, nelle tre gite: Rifugio Amprimo, Rifugio Migliorero e Parco Nazionale (Valnontey).

Il numero dei soci continua a salire: da 240 siamo passati a 287 iscritti, con un aumento del 20%, rafforzando così la nostra sezione di giovani attivi, e questo è molto positivo perché contribuisce a renderci più potenziali in tutte le nostre attività. Abbiamo molti programmi per il futuro: il primo, l'ultimazione del Rifugio, sistemando la cucina e dotandola di arredamento adeguato, nel bilancio consuntivo è già stato considerato il pagamento dei materiali necessari.

Dobbiamo poi definire la soluzione più idonea per dotare il Rifugio di corrente elettrica, necessaria non soltanto per l'illuminazione ma soprattutto per far funzionare un frigorifero per la conservazione degli alimenti.

Abbiamo già in via di progetto la costruzione, al Peraciaval, di un bivacco invernale che si renderà molto utile anche in estate. La sottoscrizione è già aperta da questo

momento, tutti quelli che vogliono collaborare alla realizzazione di questa opera, facciano un passo avanti, si accettano offerte in denaro e soprattutto offerte di buona volontà.

Stiamo prendendo contatti con le scuole di Leini per sviluppare il programma coi ragazzi propagandando tra loro la conoscenza e l'amore per la montagna e cercando di iniziare a sensibilizzarli sul grave problema ecologico.

Dobbiamo inoltre andare in montagna ad ogni livello, sempre, per conoscerla meglio nei suoi molteplici aspetti, per amarla, perché noi crediamo che in alto vi sia ancora quel dialogo tra Uomo e Montagna che alimenta un rapporto di reciproco rispetto.

Il Presidente
Doro Buttera

sci club leini

Portiamo a conoscenza dei soci che abbiamo concluso in questi giorni, un importante accordo di collaborazione tra la nostra Sezione ed il locale Sci Club.

Le basi dell'accordo sono, in linea di massima, le seguenti:

- Integrare i due programmi in modo che i corsi delle due sezioni non coincidano.
- Organizzare in collaborazione, delle gite sci/sci-alpinistiche.
- Agevolazione, da entrambe le parti, di usufruire delle riduzioni concesse ai soci nell'ambito sezionale, dietro esibizione della Tessera Sociale. (Riservata ai giovani fino a 24 anni).

Crediamo nell'utilità di questa iniziativa, perché è necessario ai nostri soci, che vogliono calzare i legni, un congruo periodo di scuola sulle « piste » con lo Sci Club, ed è utile ai soci Sci Club imparare i primi rudimenti del « fuori pista » con il CAI. E chissà..., che qualcuno attratto da questo « sci-alpinismo », non voglia venire qualche volta con noi a riscoprire la natura sulle nevi immacolate. Ogni altra informazione si può avere attraverso il Presidente Doro.

*Sla ponta dle ròche
sla crèsta dle fioche
tra nivula e sol*

*j'é gnun ch'at mercanda
j'é gnun ch'at comanda
it ses liber e sol*

Nino Costa

una grande festa

La domenica 5 settembre 1976 potrà ben essere ricordata per anni nella nostra Sezione come una data straordinariamente importante nell'ancor breve vita del CAI-Leini. Il culmine di tanti anni di progetti, di discussioni anche accanite, di sogni ad occhi aperti; anni di fatiche a volte incredibili, anni di ricerca di finanziamenti e di calcoli e ricalcoli sulle nostre possibilità; e mesi e mesi di lavoro volontario in alta quota, con nebbia, pioggia, freddo quasi polare e disagi e carenza di materiali e strumenti a volte indispensabili.

Ed ecco finalmente i giorni febbrili degli ultimi preparativi: le « nostre » magnifiche donne che vanno su tre giorni prima a organizzare una accoglienza per un massimo di 200 persone.

Il direttivo che si riunisce più volte e cerca di prevedere e organizzare ogni particolare per la buona riuscita della giornata, sempre con la spada di Damocle dell'incertezza meteorologica (« e se piove? dove le ripariamo 200 persone? », e il tempo è sempre così a sorpresa al Peraciaval!). Ed ecco gli ultimi contatti, il rifornimento viveri la domenica precedente, le ultime corse. Le ultime pulizie affannose dal giovedì 2/9 in poi, altri arrivi al venerdì, al sabato: per cui alla vigilia più di 100 persone sono già alla meno peggio sistemate nel rifugio e nella decina di tendine canadesi che sono fiorite multicolori sullo spiazzo di fronte al rifugio. La notte del sabato 4, gran falò al floc 'd la Veja con le fascine tagliate lungo il sentiero e trascinate su un po' alla volta; e grande fraterna baldoria che fa scrivere alla delegazione francese giunta nel pomeriggio da Avérole via Col della Valletta: « Notre délégation a été reçue d'une façon inoubliable et se souviendra longtemps de la veillée si gaie passée à Peraciaval... » (Revue Alpine, ott. '76, n.ro 474, pag. 95). Il mattino del 5 settembre è iniziato ancor nel cuore delle tenebre sia per chi era al rifugio che per molti che da più parti della pianura piemontese stavano confluendo verso Margone. Chi scrive, dovette attendere con fremente impazienza questo splendido mattino a Leini per attendere un'altra delegazione del C.A.F. che doveva giungere in auto via Moncenisio e che invece non comparve, causa indisposizione improvvisa di due membri.

Il tempo: al mattino sereno, anche se freddo. Verso le 10 però un po' di nebbia ristagna dalla Presa in sù e il freddo si fa sempre più intenso. Già alle 5 del mattino s'incammina dalla piazza di Margone Angelo Re, nostro 70enne socio decano, accompagnato da Ivo Mussa: non vuole assolutamente mancare a questo appuntamento importante nella vita



della Sezione, anche se dovrà penare ore e ore come ci testimonia l'amico che l'assiste lungo tutta la tribolata salita. Anche il socio Olindo Pescarolo parte alle luci dell'alba per realizzare un magnifico film sonoro della festa. È una incredibile processione che si snoda lungo i tornanti del nostro faticoso sentiero, che certo non ha mai visto tanta gente su per i prati di Trapette e il valico di Mombassa, lungo le drose fino alla fontana della Lera, tra le petraie ripide del canalone, attraverso il falsopiano prativo della Presa su fino agli ultimi impennati zig zag sotto il Roc 'dla Veja fino al Pian del Sabiunin. Poter avere un elicottero e un buon zoom e filmare tutti quei puntini che, a piccoli o grossi gruppi, colorano tutto il lungo sentiero a noi noto e sempre così solitario e aspro. Un afflusso incredibile, assolutamente impreveduto, al di sopra di ogni ragionevole aspettativa, dati i 1200 metri di dislivello, le più che 3 ore di fatica, il tempo incerto e freddo, i lunghi chilometri che separano Margone dal Peraclaval. Il parcheggio a valle è rigurgitante di auto, si può parcheggiare solo allontanandosi assai lungo la stradina per Malciaussia. E lassù si conteranno in totale 321 persone contro le 200 massimo prevedibili e per le quali eravamo, sia pur sommariamente, preparati. Ecco un elenco purtroppo molto incompleto di alcune persone presenti alla festa, anche se il « posto di controllo » in vetta ai tornanti faceva del suo meglio per annotare tutti gli arrivi.

Giacomo Castrale, di 83 anni, di Usseglio, e Marco, 4 anni, figlio del geom. Borla di Piazzette: sicuramente i due estremi in età tra i partecipanti.

Bruno Toniolo, direttore nazionale del C.N.S.A., delegato del Presidente generale. Claudio Riccardi, vicepresidente CAI Torino, inviato in rappresentanza del presidente Quartara. Antonio Cibrario Ruscat, sindaco di Usseglio, anche in rappresentanza dell'assessore regionale Moretti. Giovanni Battista Cattilino, sindaco di Lemie. Leo Ussello, presidente CAI-UGET Torino. Signora Germana Cibrario e figlio, discendenti del fondatore del rifugio, conte Luigi Cibrario. Maurice Bonnet, vicepresidente CAF-Lyon, in rappresentanza di M.me Georges Bresard presidente e di Louis Gevril, presidente della Federazione Nazionale Francese della Montagna; con la delegazione composta da M.lle Christiane Falconnet, M. e M.me Soulas di Lyon, Baietto Giovanni « Cravot », muratore del rifugio, con i soci Pin, Battista e Gian Pier. Santina Vulpot e Rita, col marito Silvano Boscolo, in rappresentanza di Guido Ferro Famil; suo figlio Franco Vulpot. Le giacche rosse del CNSA, stazione di Usseglio, e gli amici operai ENEL del Crot. Giulio Berutto, ex presidente CAI Venaria, Aldo Gay e Annamaria, anche in rappresentanza di Luigi Gay, ex direttore ENEL-Crot, nostro grande amico dei primi giorni. Operai dell'Impresa Follioley di Verres-Aosta, in loco per lavori ENEL, capeggiati da Renzo Janin. Delegazioni del CAI di: Caselle, Venaria, Lanzo, Geat-Torino, Chivasso, Giaveno, Forno Canavese, Volpiano, Alpignano, Ciriè; Gruppo Alpini-stico Bessanese, Torino.

Anche un gruppo di « Citizen Band - Valli di Lanzo » sale lassù per sperimentare lunghi collegamenti, con un'alta strana antenna che sporge dallo zaino, di uno di loro. Il tempo sembra aprirsi, la nebbia scorre a refole radi spinta da un venticello freddissimo. La decorazione del rifugio è estremamente semplice: fuori, accanto alla porta d'ingresso, i drappi nazionali italiano e francese appesi fianco a fianco, mentre sul pennone, oltre a queste due, sventolano anche le bandiere del Piemonte e del Consiglio d'Europa. All'interno fanno bella mostra di sé i quadri a olio 40x50 cm ciascuno che ritraggono il rifugio nelle sue diverse fasi storiche e il volto simpatico di Guido Vulpot, benemerito custode del Peraclaval negli anni duri; quadri dipinti con perizia e velocità dal factotum Doro e portati su di corsa la mattina stessa da Leini.

I soci della Sezione si sono divisi i compiti: chi vende decalcomanie, cartoline e libretti; chi prende le ordinazioni allo sportello d'ingresso; chi lavora chiuso in cucina in mezzo a un subbuglio indescrivibile; chi corre a servire qua e là e chi lava tazze e piatti a ripetizione. Innumerevoli crocchi, gruppi e grupponi costellano il pianoro, cani si rincorrono abbaiano, bambini esplorano i dintorni, chi può tra la ressa soffocante cerca un po' di calore all'interno del rifugio.

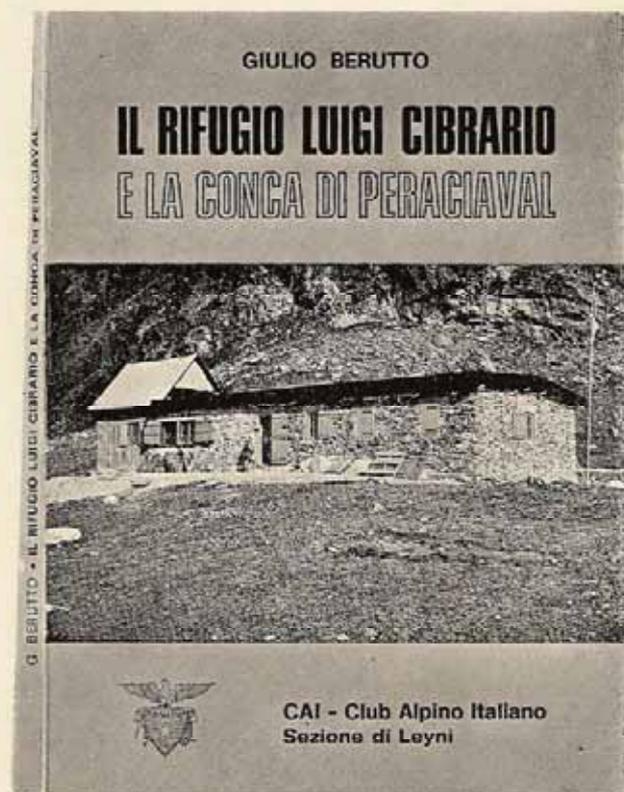
Ci raccogliamo tutti verso le ore 11, proprio mentre via Col Sulé arriva direttamente dal Tazzetti Franco Vulpot col suo bassottino e, all'opposto, via Collarin d'Arnas - Colle Altare, dal Gastaldi giungono Giancesio Picatto, custode, e il presidente del CAI-UGET Ciriè

Antonio Balma Mion. Si dà lettura delle partecipazioni: telegramma di congratulazioni del presidente generale CAI Giovanni Spagnoli, che delega Toniolo a rappresentarlo; lettera di felicitazioni dell'ex presidente sezionale Battista Depaoli; lettera di adesione entusiastica del padrino della Sezione ing. Bertoglio, nostro vecchio amico e sostenitore; lettera di solidarietà e compiacimento di Genévière Jager, custode rifugio Avérole. Prende quindi la parola il presidente Giuseppe Tempo che rifà la storia del rifugio e soprattutto la cronaca delle fatiche degli ultimi anni e ringrazia quanti hanno messo del loro in questo rifugio ed auspica che una uguale volontà di fare sia presente sempre nella nostra Sezione. L'ingegner Riccardi, vicepresidente CAI-Torino, saluta tutti a nome del presidente Quarata, ringrazia il CAI Leini per quanto ha fatto al Peraciaval, assicura il rinnovo della convenzione di affidamento in gestione e si augura che vengano copiosi i contributi da chi di dovere a sostegno di iniziative come questa tutta in vantaggio della montagna e di quanti l'amano e l'abitano. Bruno Toniolo quindi, col solito piglio, afferma che i soldi ci sono, basta saperli trovare e ottenerli in ogni maniera, ma quello che può mancare sono questi - ultimi - uomini che credono in valori ideali e lavorano gratis per l'alpinismo, come hanno fatto i soci del CAI Leini. Due parole di saluto anche di Leo Ussello, presidente UGET Torino, che ci consegna in ricordo l'azzurro guidoncino dell'associazione. Quindi conclude Maurice Bonnet a nome del C.A.F. Lyon che si congratula con gli amici italiani per la bella realizzazione e ci invita tutti alla festa gemella che si terrà all'Avérole sette giorni dopo e conclude con un allegro « Vive le C.A.I., vive le C.A.F. ». Una struetta in legno che rappresenta la marmotta, simbolo del comune di Avérole, ci viene donata come ricordo, e noi la costruiamo immediatamente una mensolina e la intronizziamo in salone. Indi taglio del nastro tra il ronzare di cineprese o i fulmini dei flash, mentre la nebbia è sempre più fitta e fredda. A nome di Vulpot, purtroppo a casa per improvviso malore, la sorella Santina, assistita da Angelo Re e dalla signora Germana Cibrario, taglia emozionata il nastrino che va da uno stipite all'altro dell'ingresso, tra gli evviva e gli applausi. E poi tutti dentro a festeggiare. Tutti, no, perché il rifugio anche ampliato, è sempre piccolo per 300 persone. Perciò una calca festosa, un brindisi in piedi dentro e fuori, un va e vieni frenetico dei volonterosi soci in servizio, un raggrupparsi qua e là sotto improvvisati ripari per un veloce spuntino. Intanto la cucina riesce in tre turni a servire oltre 200 pasti caldi, l'allegria continua ad aumentare, si canta, ci si saluta, ci si rallegra commossi, si beve, si mangia come si può, soprattutto per riscaldarsi. Le prime partenze, a gruppi, per sfuggire alla morsa del freddo (qualcuno non riusciva a stringere la penna per la firma nel registro-ricordo tanto le dita eran rigide!), la folla si dirada, gli amici si salutano con dispiacere. Anche un giorno così bello va a finire. Resterà nel nostro cuore e lascerà lo stupore per la grande solidarietà dimostrata da centinaia di amici della montagna che ci hanno detto con la loro presenza quanto hanno stimato il lavoro della Sezione per questa opera alpina che è il rifugio Peraciaval. A loro e soprattutto ai soci e nonsoci che per tanti anni hanno in molto modi lavorato per questa realtà e forse non hanno neppure potuto partecipare alla festa del 5 settembre '76, il nostro grazie.

Ugo Domenico



una pubblicazione sul peraciaval



Per solennizzare l'avvenimento del compiuto ampliamento del rifugio, la nostra Sezione mise in cantiere nel '75 l'idea di un libro con la storia e le vicissitudini del Cibrario e gli itinerari alpinistici ed escursionistici della conca. L'idea fu affidata all'amico Giulio Berutto, esperto della zona perché curatore della Guida CAI-TCI delle Alpi Graie meridionali. Per la parte storica, Giulio si avvale della collaborazione del socio Ugo Domenico e così tra inverno e primavera '76 si venne preparando il libretto la cui copertina appare qui in foto, che venne realizzato dalla tipografia Rattero di Torino. Tiratura 2.000 copie, copertina di un bel arancio vivo, pagine complessive 104 (52 pagine di storia e 52 di itinerari), 2 carte geografiche disegnate dal socio Giancarlo Massavelli, come pure le 2 piantine d'interno, 1 disegno con il

viso di Luigi Cibrario in apertura, prefazione di Giuseppe Tempo, 9 foto delle varie fasi storiche del rifugio e 9 foto delle montagne circostanti, 48 itinerari, 8 traversate, 6 gite sci-alpinistiche, notizie sui rifugi vicini e, per concludere, la poesia di Doro « Andoma al Peraciaval »: il tutto al prezzo molto accessibile di lire 1.500, soci CAI lire 1.000. Il libro è stato diffuso nella valle di Viù, nei CAI amici, a Torino da Demattels e presso l'I.G.C.: ma invitiamo i soci a farsene propagandisti, perché abbiamo ancora una giacenza di circa 900 copie e solo smaltendole ricupereremo il costo totale di stampa che è stato di lire 1.496.000, ammortizzato solo in piccola parte dalle copie vendute.

*noi, s'ancaminoma un dòp l'aotr pèr èl senté
a j'é pì gnun c'ha parla pèr risparmié.....*

situazione contabile

AMPLIAMENTO RIFUGIO

	Entrate	Uscite
Debito al 31-12-1975	L.	1.026.823
Contributi per l'anno 1974	L. 1.620.000	
Contributi per l'anno 1974	L. 245.000	
Contributi per l'anno 1975	L. 2.556.000	
Offerte dei soci	L. 917.414	
Opuscolo « Il Rifugio Luigi Cibrario »	L. 366.500	1.496.000
Elicottero	L.	800.000
Spese per materiali	L.	1.689.560
Debito per opere murarie	L.	892.531
	L. 5.704.914	5.704.914

ALPINISMO GIOVANILE

Rifugio Amprimo	L. 135.500	165.500
Rifugio Migliorero	L. 212.000	259.500
Parco Nazionale (Valnontey)	L. 808.600	868.600
	L. 1.156.100	1.293.600
Deficit	L. 137.500	

GITE SOCIALI

In totale	L. 403.795	393.795
Utile	L. 10.000	

GESTIONE RIFUGIO

In totale	L. 3.888.870	2.203.180
Vettovaglie	L.	300.000
Elicottero	L.	530.000
	L. 3.888.870	3.033.180
Utile	L. 855.690	

CONSUNTIVO AMPLIAMENTO RIFUGIO L. CIBRARIO

Anni 1974, 1975, 1976

Contributi vari	L. 5.171.000	
Da gestione Rifugio	L. 5.742.547	
Offerte dai soci ed amici	L. 5.500.156	
Spese per elicottero	L.	5.210.000
Spese per materiali	L.	8.581.672
Spese per opuscolo	L. 366.500	1.496.000
Spese per mano d'opera muro perimetrale	L.	1.492.531
	L. 16.780.203	16.780.203

bilancio consuntivo 1976

Principali voci sulle ENTRATE

Cassa iniziale a chiusura esercizio 1975	L.	38
— n. 134 quote rinnovi soci ordinari x L. 6.000	»	804.000
— n. 4 quote rinnovi soci ordinari omaggio	»	—
— n. 25 quote nuovi soci ordinari x L. 6.000	»	150.000
tessere, 25 a L. 500	»	12.500
— n. 108 quote rinnovo soci aggregati x L. 2.500	»	270.000
— n. 3 quote rinnovo soci aggregati omaggio	»	—
— n. 13 quote nuovi soci aggregati x L. 2.500	»	32.500
Offerte dei soci	»	130.409
Offerta per sottoscrizione Friuli	»	120.000
Affitto proiettore	»	15.000
Vendita dischi e distintivi	»	97.500
Contributo Alpinismo Giovanile	»	50.000
Entrate ampliamento Rifugio	»	5.704.914
Gestione Rifugio	»	855.690
Offerte dei soci alla gestione	»	900.000
Utile gite sociali	»	10.000
		<hr/>
Totale Entrate	L.	9.152.551

Principali voci sulle USCITE

Debito alla chiusura esercizio 1975	L.	1.308.823
— n. 163 bollini ordinari x L. 2.750	»	448.250
— n. 124 bollini aggregati x L. 1.250	»	155.000
Libri biblioteca ed abbonamenti a periodici	»	65.850
Cancelleria, stampati e spese postali	»	100.053
Proiezione films e serata canti	»	249.400
Notiziario sociale 1975	»	280.000
Sottoscrizione Friuli	»	200.000
Alpinismo Giovanile	»	137.500
Contributo per Scuola intersezionale « G. Ribaldone »	»	150.000
Spese ampliamento Rifugio L. Cibrario	»	3.985.560
Affitto, riscaldamento, luce Sede	»	180.000
Distintivi	»	38.700
Varie	»	48.846
		<hr/>
	L.	7.347.782

In cassa al 30-12-1976	L.	1.804.769
Debito per opere murarie (Rifugio)	L.	692.531
Debito per arred. sistemazione cucina (Rifugio)	L.	912.238
Debito per rifornimenti (Rifugio)	L.	200.000
		<hr/>
Totale Uscite	L.	9.152.551

Visto: Revisore dei Conti
Caronia Gino
Francisca Giovanni
Pession-Voidan Rosy

bilancio preventivo 1977

ENTRATE

n. 150 soci ordinari a L. 6.000	L. 900.000
n. 100 soci aggregati a L. 2.500	» 250.000
Offerte varie dei soci	» 150.000
Offerte soci per Rifugio	» 100.000
Utile gestione Rifugio	» 1.500.000
Contributi vari	» 2.600.000
	<hr/>
Totale Entrate	L. 5.500.000

USCITE

n. 150 bollini ordinari a Sede centrale	L. 415.000
n. 100 bollini aggregati a Sede centrale	» 125.000
Alpinismo Giovanile	» 300.000
Materiale alpinistico	» 200.000
Serate films e canti	» 200.000
Biblioteca ed abbonamenti a periodici	» 150.000
Cancelleria, spese postali e varie	» 150.000
Notiziario e stampati	» 500.000
Affitto, riscaldamento, luce Sede	» 350.000
Rifugio L. Cibrario	» 1.500.000
Fondo di pronto impiego	» 160.000
Disavanzo presunto al 31-12-1976	» 1.500.000
	<hr/>
Totale Uscite	L. 5.500.000

Approvato dall'Assemblea Generale dei Soci in data 22 ottobre 1976.

QUOTE SOCIALI

SOCI ORDINARI	L. 6.000
SOCI AGGREGATI	L. 2.500
NUOVI SOCI ORDINARI	L. 6.500
NUOVI SOCI AGGREGATI	L. 2.500

biblioteca

Insomma si legge abbastanza.

Peccato che i lettori siano sempre gli stessi. Vorremmo vedere più gente; in fin dei conti la scelta è passabile. Quest'anno, tra libri acquistati ed altri regalati dai soci, ne abbiamo una dozzina in più. I titoli? Venite in sede al venerdì.

L'Enciclopedia della Montagna è giunta al 6° volume. Chi vuol farsi una cultura ne approfitti. Arrivederci.

G. B. - F. M.

primi monti

Sembra che il sole lo faccia apposta. Le nostre gite mini-alpinistiche sono accompagnate quasi costantemente da un tempo vigliacco.

Guido ed io facciamo un giro di ricognizione al Rifugio Amprimo in Val di Susa. Ci hanno detto che è un bel posto.

— Un'ora e mezza di marcia, facile sentiero, giusto quello che ci vuole per i ragazzi.

— Già. E poi guarda che magnifico spiazzo c'è davanti al rifugio. Pensa che battaglie in piena libertà.

Un tubo! La battaglia l'hanno poi fatta contro di me a palle di neve. Sembrava l'assedio di Stalingrado. Cecchini dappertutto.

L'immane maltempo ci aveva fermati a metà strada. Era forse colpa mia? Mahi Carletto ci tiene allegri nelle grange dove ci siamo ricoverati.

Al ritorno, gli scarponi di Giorgio Savorè sono alla fonda nelle acque del torrente. Non si è mai scoperto il colpevole.

Tiriamo avanti. Seconda uscita. Rifugio Migliorero, Bagni di Vinadio. Acqua, e di quella buona. Certo, si sapeva. Oramai, che ce l'abbia con noi? Ma no, si vede che il sole ci vuole numerosi. 62 all'Amprimo. Neve. 85 al Migliorero. Acqua. 311 in Valnontey. Sole, più o meno. Che si sia ancora in pochi? Alla faccia!

Certo era una gita al Parco Nazionale del Gran Paradiso concordata con le scuole convinti della sua utilità sociale. E poi, a noi la montagna piace e vogliamo farla conoscere anche agli altri, soprattutto ai ragazzi. E che siano tanti, altrimenti il sole ci castiga.

P.S. - Sono stati proiettati nelle scuole leinicesi i seguenti films: « Esplorazione del vulcano Niragongo », « Morte di uno stambecco », « Per amore di un'aquila », « Monte S. Ella, vittorie e sconfitte ».

Mec

Dal tema di alcuni ragazzi delle elementari leinicesi dopo una gita primaverile:

Le mie impressioni sulla gita sono molte: la prima è stata quella che mi sono divertito molto a tirar palle di neve, mi sono meravigliato che tutta quella neve formava una coltre altissima e spessa, tanto ammucchiata che quando sono salito sulle doline dove vi era il rifugio sono sprofondata in un fosso profondo quasi un metro e mezzo dove la neve mi arrivava al collo, però il mio compagno Alberto mi aiutò a risalire.

Quando sono entrato nel rifugio mi hanno sorpreso le spesse travi di legno che fungevano da impalcature e il calore gradevole del fuoco nel camino.

Un'impressione un po' sporca era quella che il burrone formava la valle della Stura di Demonte, appena arrivato sul ciglio della scarpata ho detto: « Ah che bel panorama si vede da quassù! ».

Poi guardavo un po' sotto e vedevo sulle rive del torrente un immondezzaio disgustoso formato da lattine, cartacce, bottiglie, bucce, sacchetti di immondizie piepi, ecc. ecc....

Finò a mezzogiorno il tempo era stato eccellente poi si oscurò il cielo e cominciò a piovere e ritornai a valle bagnato freddo.

Sulla corriera però si stette sempre allegri

e io fui contento di aver fatto la gita, allegramente!...

* * *

Un sabato mattina insieme a dei miei compagni e alla maestra, siamo andati al rifugio in Val di Susa. Siamo partiti molto presto da qui e siamo arrivati verso le 10-11.

Abbiamo camminato per un sentiero dove c'era molta neve. Poi siamo arrivati in un piccolo paesino senza gente. Noi siamo entrati in una stanza, io avevo molto freddo.

Poi abbiamo mangiato qualche cosa. Guido (il nostro guidatore) insieme a un altro ragazzo è andato al rifugio. È ritornato e ci ha detto che non saremmo potuti andare al rifugio perché c'era la neve molto alta.

Allora ci siamo fermati a giocare con la neve.

Poi siamo ritornati giù al pullman e siamo ritornati a casa.

* * *

Siamo partiti da Leinì alle ore 7,30. Della mia classe c'erano Verdone Renzo, Lisci Claudio, io, la maestra e Detotto Sandra.

Alle 9,30 circa eravamo arrivati a destinazione, e tutti erano emozionati.

Il signor Guido ci divise in gruppi, ma dopo 10 minuti i gruppi non c'erano più. Dopo un po' ci fermammo per fare una sosta presso una baita, però senza entrarci. Passa il tempo.

Giungemmo ad un gruppo di circa 10 baite e ci fermammo. Eravamo arrivati alla meta.

Io, Claudio e Tony ci trovammo una baita in buono stato e tirammo fuori i panini, ma appena Claudio disse: « Che bello star da soli » metà comitiva entrò nella baita.

Appena finito di mangiare ci precipitammo fuori dalla baita e ci tirammo la neve. Gli altri ragazzi costruirono pupazzi di neve e allora decidemmo di farlo pure noi. Appena finito Guido disse: « Si scende ». Allora gli facemmo il naso e via anche noi.

Durante la discesa Claudio corse sempre e si allenò per la gara che ci sarebbe stata il giorno seguente.

Mi è piaciuta molto quella gita e se la dovessero rifare io ci andrei.

* * *

Questa gita che noi abbiamo fatto è stata organizzata dal C.A.I. (Club Alpino Italiano).

La gita mi è molto piaciuta, perché appena iniziati a salire, tutti i bambini incominciavano a dire: « Che stanco, è meglio riporsarci! ».

Arrivati quasi a metà strada, ci siamo fermati a riposare un po' e a fare uno spuntino.

Ripartiti, quelli del CAI erano sopraccarichi di zaini, perché i bambini dicevano che erano troppo pesanti ed erano già stanchi. Durante il cammino noi bambini dicevamo: « Quando si arriva, sono tutto infreddolito! ».

Insomma dopo molte peripezie siamo riusciti ad arrivare al rifugio Migliorero a 2100 metri.

Appena entrati noi bambini abbiamo preso il the e, dopo un po' abbiamo mangiato. Dal rifugio si vedeva un panorama bellissimo, io ne rimasi stupito perché non ero mai andato ad una gita in montagna. Tornando verso la base, mi ricordo un fatto strano, d'aver visto un uomo barbuto, vestito con canottiera e pantaloncini corti, io subito ne rimasi stupito, perché pioveva a dirotto così mi venne un brivido in corpo.

Arrivati a casa, molto stanchi, io rimasi molto felice perché avevo visto molte cose nuove.

* * *

Quando siamo andati in gita, con il CAI, al rifugio Migliorero, ci era stato promesso di camminare circa due ore e mezzo ma purtroppo abbiamo camminato un'ora di più.

È stato molto bello poiché il rifugio sorge su una roccia abbastanza alta.

Molto duro è stato l'ultimo pezzo dove c'era la neve, ed era molto faticoso perché era alta e vicino c'era il torrente e tutti avevano un po' di paura di cadere dentro.

Non tutti sono riusciti ad arrivare fino in cima.

Arrivati al rifugio c'era un bel the caldo ad aspettarci.

La gita è stata molto bella ma faticosa.

la montagna vista dall'ultimo

Con la presente intendo aprire una polemica alla faccia di chi mi vuol male e di chi mi vuol bene.

L'incauto lettore non speri di trovare la narrazione di imprese ardue e perigliose o il racconto di gesta audaci con sfoggio di tecnica e abilità. È ora di spezzare una lancia in favore degli ultimi. Intendo parlare di un non troppo ipotetico disgraziato che ama la montagna e che, nonostante tutto, intende continuare a frequentarla. Spinto dall'entusiasmo, dalle letture e animato da una sana passione il nostro anti-eroe parte una mattina, alle ultime luci dei lampioni, per la meta tanto sospirata. Se siamo in inverno è naturalmente munito di sci, zaino, scarponi, ecc.; se siamo d'estate non ci sono gli sci ma la musica è sempre quella.

Già la guida mattutina non è troppo brillante, tuttavia la compagnia degli amici ed il levar del sole riescono a destarlo. Al termine del percorso stradale si prepara per la salita. Mille dubbi in cuore: « Sarà ripida? Ci sarà ghiaccio? È un posto da bilgeri? ». « Andiamo! Oggi bisogna fare mille metri di dislivello! ». L'imperativo del capo-gita dà l'avvio. Rimuginando in silenzio sulle sue perplessità il nostro, un passo dopo l'altro, sale più o meno agevolmente. « Ma perché ogni anno che passa questa salita s'impenna sempre di più? ». Sarà forse l'innevamento. « Come pesa questo zaino. Domenica lascio a casa il vino e la macchina fotografica ». Soffiando un po' trova il ritmo di salita, il primo sole lo rincuora e invidiando i più giovani che salgono rapidi come camosci raggiunge il fatidico colle o la sospirata vetta. A questo punto è di prammatica osannare al panorama, all'ambiente e a tutto il resto. Giustissimo, ma dopo,

Prima bisogna togliere le pelli, piantare gli sci (possibilmente con la soletta all'ombra) e poi tirare il fiato e pensare a rifocillarsi. Oh! sosta benefica e ristoratrice! Guardati finalmente intorno povero pellegrino e porta con te queste immagini. Saranno loro a confortarti nel grigiore dei giorni di pianura, sarà questo che ti permetterà di subire e sopportare le normali vicissitudini della vita quotidiana, perché anche tu sei come tutti gli altri.

Svegliati! Il bicchiere di vino ha fatto sognare il nostro e gli ha ispirato pensieri alati. Lasciamolo sostare ancora un momento sulla cima per ricordare il caro amico caduto in montagna, intessendo con lui un muto dialogo fatto di ricordi, di progetti incompiuti, di ore liete svanite.

È ora di affrontare la discesa.

Ma come faranno questi disgraziati a buttarsi giù per questo pendio? Eccoli che volteggiano agili e lievi ed in breve sono lontani. Anch'egli si prova ma le gambe sono rigide.

La maledetta paura riaffiora. Paura di cosa? Mah! del vuoto, di cadere, di farsi male. Possibile che loro non abbiano un po' di tifa? Eppure vanno, sono già in fondo, sicuri. E aspettano.

Rabbia, vergogna, autoinsulti e parolacce. È l'ultima volta che viene. Domenica prossima si propone di rimanere a casa per non far sempre di queste figure. Anche stavolta c'è un buon samaritano, l'amico più buono o quello più paziente che lo aspetta, lo rincuora, gli fa compagnia e bene o male lo fa scendere. Visto che non era poi tanto difficile? Saluti affettuosi lo accolgono, qualcuno era già un po' preoccupato. I più esperti avanzano qualche buon consiglio. Propositi di vendetta e di riscatto.

Perché tutti coloro che scrivono su libri e riviste parlano solo di prime salite, di grandi raid, di imprese eccezionali? Non è forse diritto di tutti, anche dei pellegrini, poter andare sui monti, via dalla pazza folla della città o dalle piste gremite come autostrade per cercare un'evasione, forse la mitica « SHANGRI LA »?

Vai, vai povero alpinista della mutua, stringi i denti e rassegnati. Lo spirito è forte ma la carne è debole; non tutto è così bello come si legge; anche qualcuno che credevi amico può talvolta mollarti perché le sue ambizioni sono cresciute. Non serve che tu abbia sacrificato quasi tutto alla montagna, trascurando a torto, persino la famiglia. Questa è l'impietosa legge della vita che spinge indietro i più deboli.

Ma che razza di discorsi vai facendo? Non hai forse trascorso i tuoi momenti più belli oltre quota 1.000 vivendo ore per te indimenticabili? E non è forse per merito tuo che qualcuno di questi galletti ha conosciuto e amato i monti?

Decisamente oggi hai il vino cattivo. « Date n'and! ».

Che ti succede? Ho capito. È la solita nevrosi da ambiente. Scuotiti e dimentica gli eventuali torti subiti. L'amicizia consiste nel dare. Nuovi orizzonti ti aspettano. A proposito, dove andiamo domenica?

Ferruccio Piovano

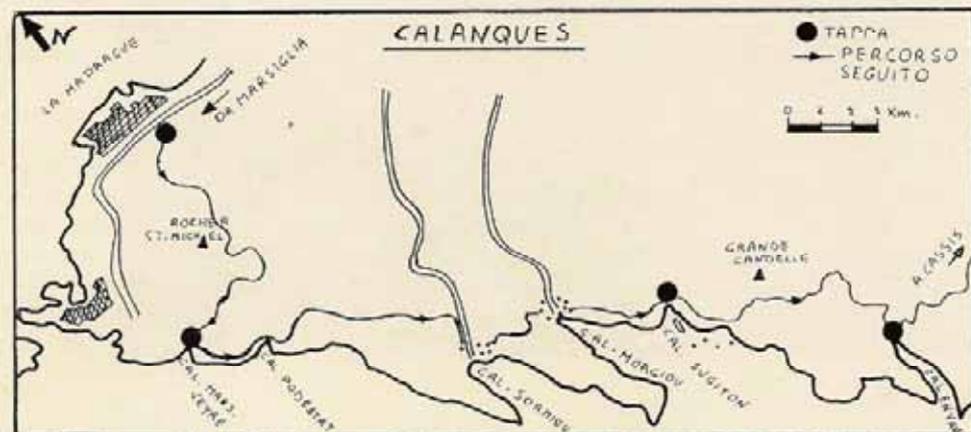
calanques

QUATTRO GIORNI INDIMENTICABILI PASSATI IN UN AMBIENTE AFFASCINANTE DAL GRUPPO « PIRANHAS »

Dopo lunghi preparativi finalmente arriva la data tanto attesa: 22 settembre. Si parte! Caricata la macchina con tutte le nostre masserizie, puntiamo dritti verso il Monginevro. Dopo un gradevole viaggio, nel pomeriggio arriviamo a Marsiglia, proprio in un'ora di punta, per questo troviamo la città in un caotico spostamento di persone e automobili. Grazie alla nostra interprete chiediamo la strada e giungiamo alla Madrague de Montredon, piccolo centro di pescatori in periferia. Subito sorge un problema: dove lasciare l'auto? In nostro aiuto giunge il signor Pinot, un piemontese di Villafranca, che gentilmente ci invita a lasciare l'auto nei pressi della sua abitazione e mette a nostra disposizione... il campo da bocce, dove riusciamo a piantare le tende. Prima di coricarci facciamo un giro nel porticciolo. Al mattino, dopo molti saluti, partiamo. Possiamo somigliare a membri di una spedizione che procedono verso l'ignoto. E così è!

Talmente ignoto che giungiamo alla Calanque de Marseillevейre dopo lunghe ore di cammino sotto il sole e il peso dei sacchi che si fa sentire sempre più. Nasce una certa qual forma di disfattismo a causa di alcune varianti al percorso non troppo volontarie.

La tranquillità di questo luogo ci conforta insieme al bagno ristorante; qui incontriamo anche due simpatiche ragazze che ci regalano una cartina dettagliata del nostro percorso fino a Cassis.



E qui finisce il primo giorno di esplorazione. Il successivo ci porta a scoprire cose bellissime. Per un saliscendi continuo giungiamo a Sormiou, dove facciamo rifornimento d'acqua e ci riposiamo un po', poi tocchiamo Morgiou dove ci vediamo negare un po' di frutta da uno scorbutico padrone di ristorante. Finalmente ci fermiamo nella ventata Calanque de Sugiton; dopo esserci lavati e rifocillati attendiamo che faccia buio per andare a dormire.

Il terzo giorno lo incominciamo facendoci spiegare il percorso da un istruttore di roccia che accompagna i suoi allievi a far pratica sulle meravigliose pareti strapiombanti che caratterizzano la zona. Con percorso vario, ci introduciamo in una stretta valle, simile ad un cañon con ardite guglie rocciose, al cui termine « appare » la magnifica Calanque d'En Vau. Il bagno, come al solito, non si fa attendere; più tardi scegliamo un pittoresco angolo per accamparci.

Il giorno dopo, prima della partenza, ci rituffiamo in acqua, poi completamente soddisfatti riprendiamo il cammino alla volta di Cassis; dove prendiamo un pullman che rapidamente ci riporta a Marsiglia. Qui finalmente gustiamo un cono gelato che ci eravamo ripromessi quattro giorni prima!...

Recuperata l'auto, ci dirigiamo a Pertuis dove, senza ombra di dubbio, recuperiamo tutte le energie perdute, grazie agli ospitali signori Négrel. Approfittiamo dell'occasione per visitare la Provenza, dopodiché ritorniamo ancora una volta dai signori Négrel che, con le loro indimenticabili colazioni, ci hanno fatto ancor più felici.

Lasciandoci alle spalle i bei giorni passati e soprattutto il dolce — è proprio il caso di dirlo — ricordo di Pertuis facciamo ritorno a Torino il 29 settembre passando per la Costa Azzurra e il Colle di Tenda.

Elena, Elisabetta, Fulvio, Riccardo

notizie dallo sci-alpinismo

La stagione 1975-76, anche se avara di neve, ha visto tuttavia una buona partecipazione, il solito entusiasmo ed una discreta attività. Iniziata precocemente, a metà novembre, proseguita attivamente nel cuore dell'inverno, si è conclusa verso la fine di maggio per mancanza di materia prima. Le mete raggiunte sono state varie da un punto di vista geografico, a cominciare dalla solita Cima del Bosco fino all'ardua Enchastraye e spaziando alla Calabre ed alla punta d'Arbola coprendo tutto l'arco delle nostre Alpi Piemontesi.

Non è da trascurare il fattore economico (aumento carburante) a cui si è cercato di sopperire con un provvido pulmino o ripartendo le spese delle solite auto private. Qualche ulteriore appassionato si è aggiunto, nuovi amici si sono uniti e si è quindi pensato di allargare ed incrementare l'attività promuovendo per la stagione 1976-77 il corso intersezionale di sci-alpinismo in collaborazione con le sezioni di Caselle, Ciriè, Lanzo e Venaria, dedicandolo soprattutto ai giovani. Non è questa la sede adatta per farne il panegirico, tuttavia dalle prime esperienze i risultati sono incoraggianti e fanno bene sperare per il futuro.

Il programma, a cui è stata data un'ampia diffusione, è noto a tutti o quasi e non staremo qui a ripeterci.

Comunque in sede ci sono sempre soci di buona volontà pronti ad informare, incoraggiare e consigliare. Per chi non intende frequentare il Corso, perché già abbastanza esperto o per altri motivi, è superfluo ripetere che ci sono comunque dei soci che ogni domenica se ne vanno in giro accogliendo volentieri nuovi adepti. Concludendo con un ringraziamento a tutti coloro che si prodigano ad ogni livello, con un caloroso saluto ai nuovi arrivati ci conforta la speranza di una buona stagione e di una proficua attività.

programma attività sociale 1977

GITE SCIISTICHE

26 dicembre 1976	CHAMPOLUC
20 febbraio 1977	USSEGLIO - PIAN BENOT

SCI-ALPINISTICHE

9 gennaio	TRAVERSATA SESTRIERE - COL BASSET - OULX
20 febbraio	COLLE LANCE - GRIFONE - VALLE ORSIERA, DA PIAN BENOT
13 marzo	PUNTA MELMISE m 2310, DA BARDONECCHIA
1 maggio	MONTE TABOR m 3177, DA BARDONECCHIA

MINI ALPINISTICHE (Alpinismo Giovanile)

27 marzo	RIFUGIO MEANO m 1060, alla ROCCA SBARUA
24 aprile	RIFUGIO TOESCA m 1700, VAL DI SUSÀ
22 maggio	LAGHI VERDI m 2030, da BALME

ALPINISTICHE

29 maggio	TESTA DEL RUTOR m 3486, da LA THUILE
26 giugno	MONT DOLENT m 3819, VAL FERRET
17 luglio	ROCCIAMELONE (gita/anniversario tradizionale)
24 luglio	CIMA DI JAZZI m 3804, VALLE ANZASCA
11 settembre	GIRO DEL MONVISO, da PIAN DEL RE

RIFUGIO LUIGI CIBRARIO

Apertura 25-26 giugno (aperto tutte le domeniche fino al 4 settembre).
Periodo di apertura ininterrotta dal 31 luglio al 21 agosto.

IN SEDE

25 marzo	ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI (Film)
29 aprile	FILM
27 maggio	FILM
23 settembre	DIAPOSITIVE DEI SOCI
21 ottobre	ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI (Film)
in novembre	CENA SOCIALE
16 dicembre	FILMS E DIAPOSITIVE DEI SOCI

attività sociale 1976

PROIEZIONI

23 Gennaio	— « Serata Coro C.A.I. - U.G.E.T. » nell'intervallo film (« <i>Devero Alpe Fiorita</i> »)	Partecipanti 200
20 Febbraio	— Proiezione film nel salone parrocchiale (« <i>S. Elia vittorie e sconfitte</i> »)	» 70
26 Marzo	— Assemblea generale dei soci; Proiezione film nel salone parrocchiale (« <i>Morte di uno stambecco</i> ») (« <i>Esplorazione Vulcano Niragongo</i> »)	» 70
7 Maggio	— Proiezione film in sede (« <i>Per amore di un'aquila - I pinguini</i> »)	» 30
15 Ottobre	— Serata diapositive soci	» 27
22 Ottobre	— Assemblea generale dei soci; proiezione film nel salone parrocchiale	» 41
14 Novembre	— Cena sociale presso il « Cavallo Bianco », Leini	» 108

INAUGURAZIONE RIFUGI

5 Settembre	— <i>Inaugurazione del Rifugio Cibrario</i>	» 320
12 Settembre	— <i>Inaugurazione del Rifugio Avérole</i>	» 18

GITE SCIISTICHE SOCIALI

26 Dicembre	— Champoluc	» 54
22 Febbraio	— Usseglio	» 51

GITE SCI-ALPINISTICHE

1 Febbraio	— Bric Paglie (m 1859) da Graglia (Biella)	» 12
29 Febbraio	— Punta Leissé (m 2171) da Saint Pierre (AO)	» 10

ALPINISMO GIOVANILE

23 Maggio	— Gita sociale al Rif. Amprimo (m 1390)	» 62
8 Maggio	— Gita sociale in Valnontey (m 1666)	» 332
14 Maggio	— Gita sociale al Rif. Migliorero (m 2100) da Bagni di Vinadio (CN)	» 88
29 Maggio	— Calabre (m 3445) da Rhêmes - Rif. Benevolo	» 9

GITE ALPINISTICHE

19 - 20 Giugno	— Punta Marguareis (m 2651) dal Rif. Garelli (m 1990); Rif. Garelli	» 30
	Punta Marguareis	» 18
10 - 11 Luglio	— Gran Paradiso (m 4061) da Pont Valsavaranche (AO) pernottamento Rifugio Vittorio Emanuele (m 2584)	» 41
26 Settembre	— Punta Fourà (m 3411)	» 7

attività individuale 1976

- 4/1 — Monte Soglio (m 1970)
Partecipanti: — G. Rusca, C. Bertoldo, C. Prezzi, G. Cubito
- 4/1 — Gran S. Bernardo (m 2473) partenza dal traforo versante svizzero
Partecipanti: — G. e B. Cardile, B. e E. Lovisone, D. Giacoletti, L. Giorda, F. Piovano, F. Filippi, C. Garis, G. Tempo, V. Lazzari, D. Ugo
- 5/1 — Mont Fourchon (m 2903)
Partecipanti: — G. e B. Cardile, B. e E. Lovisone, D. Giacoletti, L. Giorda, F. Piovano, F. Filippi, C. Garis, G. Tempo, V. Lazzari, D. Ugo
- 6/1 — Colle della Croce (m 1256)
Partecipanti: — G. Rusca, C. Bertoldo, G. Cubito
- 8/1 — Monte Bellavarda (m 2345)
Partecipanti: — C. Bertoldo, C. Prezzi, D. Cubito, G. Brocco
- 11/1 — Angiolino e Vaccarezza (m 2203)
Partecipanti: — C. Bertoldo, G. Rusca, Enzo e Dino
- 14/1 — Monte Birrone (m 2147) Val Varaita
Partecipanti: — T. e L. Giorda, D. Giacoletti, V. Crosetti, A. Stura
- 23/1 — Encestraia (m 2955) da Grange di Argentera, Val Stura
Partecipanti: — T. e L. Giorda, V. Crosetti, A. Stura, D. Giacoletti
- 8/2 — Cima Bossola (m 1560)
Partecipanti: — G. e B. Cardile, L. e T. Giorda, R. e M. Voidan, F. Filippi, Tony, V. Crosetti, L. e F. Piovano, D. Ugo, A. Stura
- 11/2 — Cima del Bosco (m 2376)
Partecipanti: — G. e B. Cardile, E. e B. Lovisone, F. e L. Piovano, F. Filippi
- 15/2 — Col di Melle (m 2045)
Partecipanti: — G. e B. Cardile, F. Piovano, F. Filippi, M. Voidan, P. Cagnasso
- 29/2 — Punta Leissé (m 2171)
Partecipanti: — G. e B. Cardile, F. Piovano, V. Lazzari, G. Tempo, R. e M. Voidan
- 7/3 — Cima delle Liste (m 2737)
Partecipanti: — G. e B. Cardile, R. e M. Voidan, F. Piovano, L. Giorda, A. Stura, C. Rebora, 2 amici
- 14/3 — Traversata Courmayeur - Chamonix (P. Helbronner - Vallée Blanche)
Partecipanti: — G. e B. Cardile, D. Giacoletti, D. Ugo, L. e A. Stura, L. Giorda, E. Davico, A. Mussa, G. Brocco e moglie, R. Garino, F. Filippi, M. Ballesio
- 21/3 — Traversata Clavière - Bardonnecchia
Partecipanti: — E. e B. Lovisone, D. Giacoletti, F. Piovano, L. Giorda, D. Ugo, G. Tempo, R. e A. Stura, V. Crosetti, R. e M. Voidan, F. Filippi, V. Lazzari, Chiara e papà
- 28/3 — Rifugio Livio Bianco (m 1900) da S. Anna di Valdieri (m 981)
Partecipanti: — D. Giacoletti, B. Cardile, T. e L. Giorda, C. e A. Giorda, C. Rebora, A. Stura, V. Crosetti.
- 29/3 — Monte Matto (m 3088) dal Rifugio Livio Bianco (m 1900)
Partecipanti: — D. Giacoletti, B. Cardile, T., L., C. e A. Giorda, C. Rebora, V. Crosetti, A. Stura.
- 31/3 — Monte Soglio (m 1970)
Partecipanti: — G. Rusca, P. Rusca, C. Marcella

- 4/4 — Corno del Camoscio (m 3026)
Partecipanti: — F. e L. Piovano, G. e B. Cardile, R. e M. Voidan, F. Filippi
- 11/4 — Uia di Calcante (m 1614)
Partecipanti: — G. e P. Rusca, M. Conca, C. Bertoldo, C. Prezzi, A. Piccinelli
- 25/4 — Rosa dei Bianchi (m 3164) da Dondena
Partecipanti: — G. e B. Cardile, R. e M. Voidan, T. e L. Giorda, E. Giacoletti, C. Rebora
- 9-10/5 — Brèche de la Meje (m 3357)
Partecipanti: — T. e L. Giorda, A. Stura, D. Giacoletti
- 15/5 — Gran Serraz (m 3552)
Partecipanti: — G. Brocco, C. Bertoldo, C. Prezzi
- 23-24/5 — Punta d'Arbola (m 3235) Val Formazza
Partecipanti: — T. e L. Giorda, A. Stura, D. Giacoletti
- 23/5 — Calabre (m 3445)
Partecipanti: — G. e B. Cardile, F. Piovano, M. Voidan, V. Lazzari, Giancarlo
- 24/5 — Uia Mondrone (m 2964)
Partecipanti: — E. Micciché, G. Brocco
- 26/5 — Bivacco Soardi (m 2200)
Partecipanti: — C. Bertoldo, C. Prezzi, D. e D. Maccagnola, G. Perino, A. Triarico, M. Briolo, A. e C. Teisa
- 30/5 — Cima la fossa (m 2319)
Partecipanti: — G. Rusca, C. Prezzi, C. Bertoldo, F. Corgiat
- 30/5 — Rostan (m 2800)
Partecipanti: — G. Brocco, G. Massavelli
- 2/6 — Rifugio Gastaldi (m 2614)
Partecipanti: — C. Bertoldo, G. Rusca
- 4/7 — Gran Piano (m 2222)
Partecipanti: — C. Bertoldo, G. Rusca, G. Wormstein, C. Massano detto Tebi
- 5-6/6 — Rifugio Cibrario (m 2616)
Partecipanti: — G. e P. Rusca, C. Marcella, C. Bertoldo, C. Prezzi, G. Brocco, G. Aprà, T. Grivetto
- 8/6 — Rocciamelone (m 3538)
Partecipanti: — C. Bertoldo, P. Albano, G. Cubito (andata e ritorno in giornata)
- 13/6 — Punta d'Arnas (m 3560) dal Rifugio Avérole
Partecipanti: — G. e B. Cardile
- 15/6 — Niblè (m 3365)
Partecipanti: — G. Brocco, Ghirlanzoni
- 17/6 — Pancheraz (m 2614)
Partecipanti: — Bertolino, G. Brocco, G. Cubito, Geninatti
- 24/6 — Finestra di Champorcher (m 2826)
Partecipanti: — D. e M. Giacoletti, C. Rebora, L. Giorda
- 21/7 — Lago Nero (m 2007)
Partecipanti: — G., A., e S. Rusca
- 24-31/7 — TREKKING Col del Nivolet - Piccolo S. Bernardo (Rif. della Ballotta, Colle della Vacca, Grande Aiguille Rousse, Rif. Prariond, Col Rhêmes/Calabre, Rif. Benevolo, Col Bassac Déré Nord, Rif. Bezzi, Col du Mont, Arp Vieille, Rif. Scavarda, Testa del Rutor, Rif. Def-feyes, La Joux, Col de la Fourclaz, Piccolo S. Bernardo, La Thuile)
Partecipanti: — P. Cairola, R. e S. Pinna, D. Ugo

- 25/7 — Lago Gollett da Perrin (Cervinia)
 Partecipanti: — C. Bertoldo, G. Rusca, G. Brocco, Pierin di Foglizzo
- 4/8 — Croce Rossa (m 3566) in pomeridiana
 Partecipanti: — C. Bertoldo, D. Maccagnola - ore 2,50 dal Rif. Cibrario
- 6/8 — Lago Pinter e Monte Pinter (m 2692 - m 3132)
 Partecipanti: — A. Piccinelli
- 8/8 — Lago Perrin e Monte Perrin (m. 2777 - m 2974)
 Partecipanti: — A. e G. Piccinelli e Amici
- 13/8 — Traversata Lemie - Balme
 Partecipanti: — C. Bertoldo, C. Rusca, C. Aprà, T. Grivetto
- 18/8 — Vittorio Sella - Laghi Lauson
 Partecipanti: — M. Conca, P., G., A., M. Rusca e amici
- 20/8 — Traversata Cogne - Pila
 Partecipanti: — M. Conca, P., G., A. e M. Rusca
- 23/8 — Passo della Galisia (m 3346)
 Partecipanti: — F. Corgiat Lola, D. Vinat
- 23/8 — Monte Serezza (m 2820)
 Partecipanti: — A. Piccinelli
- 29/8 — Laghi di Palasina (m 2518) da Champoluc
 Partecipanti: — A. e G. Piccinelli e Amici
- 4/9 — Rocca Sella
 Partecipanti: — R. Stura, (via Gervasutti)
- 5/9 — Colle della Croce (m 2298) Val Pellice, Traversata dall'Italia in Francia (Val Pellice-Briançon - ritorno in Italia attraverso Clavière)
 Partecipanti: — A. Piccinelli, M. Corongi, G. Deriù
- 23-27/9 — TREKKING Calanques
 Partecipanti: — B. Lovisone, E. Giacoletti, R. Stura, F. Filippi
- 27/9 — Punta Fourà (m 3411)
 Partecipanti: — G. Bogino, G. Brocco, D. Macario, G. Massavelli, S. Pinna, A. Triarico, A. Schiavone
- 10/10 — Gran Guglia (m 2819)
 Partecipanti: — G. e B. Cardile, E. Giacoletti, F. Filippi, G. Bogino, G. Brocco, S. Pinna, G. Massavelli, A. Pecchiura
- 13/10 — Rocca Rubat
 Partecipanti: — A. e G. Rusca, C. Prezzi
- 14/11 — Gondrand
 Partecipanti: — G. e B. Cardile, G. Bogino
- 28/11 — Madonna della Neve (m 920) al Colle del Bandito, passeggiata ecologica
 Partecipanti: — A. e G. Rusca, C. Bertoldo
- 28/11 — Cima del Bosco
 Partecipanti: — G. e B. Cardile; F. Piovano, D. e L. Giacoletti

Ciuto,

*finalment as vëd ël Rifugio, visiun ancantà
 pi gnun l'é strac, son tuti arposà.*

il nuovo avérole

Domenica 12 settembre 1976 nella vicina valle dell'Arc si è svolta una festa gemella anche se più grandiosa, di quella del 5 settembre al Cibrario. Dopo due anni di lavoro, e di chiusura al pubblico, ecco finalmente terminato il grandioso rifugio Avérole.

Costruito in legno nel 1920 il « rifugio rosso » è stato sempre in ottimi rapporti con il Gastaldi, il Cibrario e il Tazzetti. Ma poiché oggi è più facilmente accessibile per una nuova strada dell'Electricité de France (solo 20' a piedi) e poiché in Francia si va molto più massicciamente che da noi per montagne e natura, la costruzione divenne sempre più insufficiente. Con massiccio contributo pubblico (90% del costo totale), la sezione C.A.F. di Lyon lo ha completamente rifatto in cemento con oltre 100 posti/letto, salone, scantinato, telefono, lunghi periodi di apertura con servizio albergo (custode la simpatica Genéviève Jager, sede Bessans). Cerimonia più articolata che la nostra, un maggior numero d'autorità, molte più bandiere (da buoni vicini, ogni bandiera francese aveva a fianco una bandiera italiana), messa al campo, attendamento, lancio di palloncini, comitive di escursionisti in arrivo da ogni lato della valle. Ma tempo peggiore che da noi il 5: infatti, la nostra delegazione di oltre 15 soci che il sabato aveva pernottato al Cibrario, la domenica non poté traversare la Valletta perché nevicava con forte tempesta e così dovvemmo riprendere la via della valle italiana con le pive nel sacco. Tuttavia, il presidente Tempo con altri 15-20 soci arrivò via Moncenisio in auto al rifugio e vi tenne anche un breve discorso di saluto e fraternità alpina. Abbiamo inoltre portato come dono-souvenir un quadro del Rifugio Cibrario dipinto da Doro, subito piazzato al posto d'onore nel salone dell'Avérole, una grolla valdostana dell'amicizia e una dozzina di bottiglie di Barolo, anche queste molto festeggiate.

Noi speriamo che i legami tra i nostri due rifugi diventino sempre più cordiali in modo che alpinisti francesi o italiani ci possiamo sempre trovare come a casa nostra ovunque la montagna ci dia riparo.

i soci nella famiglia

MATRIMONI

- Bua Franco con Paschetta Mariuccia
- Rolla Sergio con Mara

CULLE

- Omar di Bruna e Rolando Buttera
- Vincenzo di Ignazio e Angela Perino

QUANTI SIAMO

	1975		1976
ORDINARI	150	ORDINARI	163
AGGREGATI	90	AGGREGATI	124